

## “In corsia per sconfiggere il coronavirus, non si contano le ore di lavoro”

**Pubblicato:** Mercoledì 15 Aprile 2020



Proviene dall’Ospedale Sacco di Milano, dove era Responsabile delle emergenze infettivologiche e bioterrorismo. In agosto 2019 è stato nominato Direttore dell’Unità operativa di Malattie Infettive dell’ASST Valle Olona e dalla fine febbraio è in prima linea con l’emergenza Covid-19.

**Il dottor Fabio Franzetti, 61 anni,** traccia il bilancio di questi giorni di intenso lavoro per l’emergenza Covid-19.

«Non contiamo più le ore di lavoro che facciamo, i ritmi del nostro lavoro sono cambiati completamente – dice – Come responsabile del reparto di Malattie Infettive posso dire che **sono circondato da collaboratori, siano essi medici o infermieri,** con un livello di **disponibilità e senso di responsabilità e sacrificio impareggiabili.** Ho trovato la stessa generosità **anche in molti colleghi di altre specialità:** pneumologi soprattutto, ma anche chirurghi vascolari, internisti, medici nucleari, ortopedici, otorinolaringoiatri, molti dei quali si sono offerti fin dall’inizio della pandemia per dare una mano».

**L’Ospedale è stato ripensato in modo radicale.**

«La strategia della Direzione è stata quella di **ampliare gradualmente la disponibilità di posti-letto per i malati Covid-19,** anticipando l’incremento dei casi, che si è puntualmente verificato. Questo ha comportato il sacrificio di posti letto in tutte le discipline, ma ha consentito una gestione organica

della situazione».

### **Oltre un mese di lotta contro il SARS-CoV-2.**

«Nell'esperienza che ci siamo fatti in questo mese non possiamo dire di aver osservato un' **evoluzione nel comportamento dell'infezione**. I pazienti che vengono ricoverati **sono più gravi rispetto all'inizio della pandemia**, perché oggi non tutti i pazienti infetti vengono ricoverati in Ospedale: chi ha sintomi meno impegnativi resta al proprio domicilio, per scelta o per necessità. In questo modo può sembrare che la mortalità sia molto più alta rispetto a quello che si era osservato all'inizio dell'epidemia».

### **La lotta al coronavirus impone ai clinici le più ampie competenze.**

«Non ci sono sintomi che distinguono il COVID-19 da una comune influenza e quindi, in questa fase dell'epidemia che non si sovrappone (come all'inizio) all'epidemia stagionale dell'influenza, è lecito sospettare che **la maggior parte delle cosiddette sindromi influenzali siano causate dal SARS-CoV-2**, soprattutto se la febbre non ha un'altra causa più plausibile. **La differenza con l'influenza è sia l'evoluzione a breve termine** (perché questo coronavirus dà più frequentemente polmonite grave), sia per la **persistenza di stanchezza** riferita da un buon numero di pazienti, anche dopo la guarigione dalla fase acuta».

### **Non ultime le tante, tantissime manifestazioni di vicinanza.**

«Fin dall'inizio abbiamo sentito il sostegno della collettività. Gli esempi sono numerosi. Dalle offerte di denaro, alla disponibilità di materiale sanitario o tecnologico (computer, tablet e altre apparecchiature), il continuo approvvigionamento di cibarie (pizze e dolci vanno per la maggiore) offerti da operatori del settore. Ma anche le manifestazioni di solidarietà che i cittadini hanno espresso in forme diverse: i ringraziamenti pubblici e privati, gli striscioni, le e-mail».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it